

prosatori che nei loro scritti parlarono diffusamente delle Apsirtidi e dell'origine di questo nome. Di questi ricorderò come primo il poemetto orfico degli Argonauti « Ἀργοναυτικά ».

Così ne parla pure il sopra menzionato Apollonio Rodio (1), il quale chiama Absirtesi gli abitanti dell'isola, quando dice:

Ἐνθ' ἔτι νῦν περ — Κεῖνται ὀστέα κείνα
μέτ' ἀνδράσιν Ἀψυρτεῦσιν. (« Ivi anche ora — giacciono
quelle ossa fra uomini Absirtesi »).

Del pari sono chiamati gli abitanti dell'isola da Stefano Bizantino (2) il quale parlando della costa detta Liburnia, dice:

Φλάνων, πόλις καὶ λιμὴν, περὶ τὴν Ἄψυρτον. « Fianona,
città e porto, vicino all'isola di Absirto ».

Fra gli scrittori latini che nelle loro opere accennarono alle Apsirtidi, ricorderò anzitutto il poeta Lucano, vissuto fra il 39 ed il 65 d. Cr., il quale appunto le nomina nel V libro della sua « Pharsalia » (3).

Vanno poi ricordati i due grandi eruditi di quell'epoca, Plinio il Vecchio e Pomponio Mela. Il primo, vissuto dal 23 al 79 d. Cr., nella sua importante opera « Naturalis Historia » parla delle due isole chiamandole ora Apsyrtyum ora Apsyrtydes. Il secondo, Pomponio Mela (4), della stessa età, insigne geografo, che nella sua opera in tre libri, fece un'ordinata descrizione del mondo, così si esprime a proposito delle isole adriatiche: « In Hadria Apsoros, Dyscelados, Absyrtis, Issa, Titana, Hydria, Electrides... », da cui si vede che l'erudito, con maggiore esattezza degli altri, fa distinzione fra le due isole chiamando quella di Cherso « Apsyrtis », quella di Lussino « Apsorus ».

Nè mancano scrittori, i quali abbiano riferito questo secondo nome « Apsoros » a tutte e due le isole; così Tolo-

(1) APOLLONII RHODII « Ἀργοναυτικά » — IV l., vv. 480-481.

(2) STEPHANI BYZANTII « *Ethnicorum quae supersunt* » — Berolini, Reimeri, 1849, pag. 667.

(3) Op. cit.

(4) POMPONII MELAE « *De Chorographia* » — Lipsia, Taubner 1880, l. II, c. VII, p. 53.